

L'hôtelier con l'arte nel dna



Qui sopra, il Conte Alessandro Marcucci Pinoli di Valfesina. Sotto, Alexander Museum. La vetrata della hall dall'esterno

Passione, in parte genetica – i suoi genitori ne erano grandi conoscitori – e in parte coltivata attraverso studi e viaggi in giro per il mondo, l'arte è il fil rouge che percorre la vita privata e lavorativa di Alessandro Marcucci Pinoli di Valfesina.

Conte, appartenente a un casato millenario, avvocato, console e ambasciatore, Alessandro Marcucci Pinoli, per gli amici semplicemente Nani, è conosciuto anche e soprattutto come proprietario di uno specialissimo albergo museo: l'Alexander Museum Palace Hotel di Pesaro. Uno scrigno



Artista, mecenate, amante del bello. Il conte Alessandro Marcucci Pinoli di Valfesina si destreggia con passione tra i suoi impegni di albergatore – innamorato della sua città, Pesaro – e le sue opere: è scultore e poeta. Coltivando un sogno, che è anche la sua ispirazione di vita: restare bambino nell'animo

➡ MANUELA MANCINI

di tesori inaugurato nel 2008 dal critico d'arte Vittorio Sgarbi.

L'amore per il bello ha guidato la sua vita fin dall'inizio. «Sono nato e cresciuto nella bellezza: le mie case, le mie città dell'anima: Pesaro, dove sono nato, e poi Gubbio e Bergamo, dove ho vissuto», racconta Pinoli, aggiungendo che essere immersi nel bello non basta tuttavia per goderne, «bisogna mantenere uno sguardo vergine, non dare mai nulla per scontato. Tutto conta».

Ed è proprio quello che si percepisce non appena si varca la soglia del suo magnifico hotel: ogni cosa è al posto giusto, e non c'è dettaglio che non rimandi a un pezzo di Storia. Ciascuna camera è affrescata con dipinti di pittori importanti, e in ogni angolo si respira un'armonia di forme e di linee ma anche di spirito che fa stare subito bene: «tutto deve avere un senso più "alto", anche i semplici gesti quotidiani, come mangiare e dormire, per questo ho voluto creare hotel che fossero innanzitutto posti di ristoro per l'anima», dice Pinoli, che non si accontenta di vivere immerso nell'arte. Lui, l'arte la crea anche e con successo. I suoi manichini in pose plastiche sono esposti in diverse gallerie e mostre. Figure slanciate ed eleganti il cui sguardo bianco, cieco, rimanda a un insight profondo.

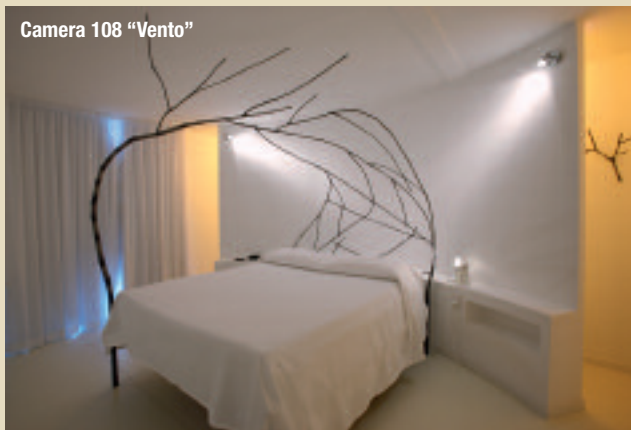
Ma il conte Pinoli è anche scrittore, compositore e poeta. Nei suoi scritti, come in tutte le sue opere artistiche, l'elemento autobiografico dei ricordi di infanzia si amplia in una prospettiva universale, diventando emblema di un'umanità mai disgiunta dalla ricerca del senso ultimo della vita.

Così nella bella poesia "Preghiera finale", l'autore, appagato di una vita vissuta con pienezza, esprime curiosità e fiducia per l'altra dimensione che ci aspetta al termine del viaggio terreno, mentre nell'opera "Chi sale, chi precipita", ricorda che ogni

La sala breakfast



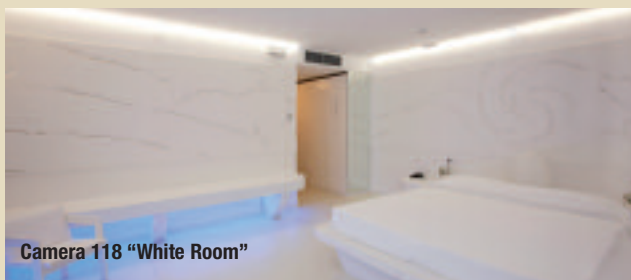
Camera 108 "Vento"



Galleria degli Specchi



Camera 118 "White Room"



ascesa è anche caduta, e che è tra queste due tensioni estreme che si gioca la partita dell'umanità. Non c'è un lavoro di Pinoli che non sia intriso di un profondo senso religioso. «Sono molto credente», dice, «crederei in Dio anche se Lui stesso mi dicesse che non esiste».

Un senso religioso che ha orientato anche la sua vita privata. «Sono felicemente sposato da 48 anni. Quando tengo conferenze sull'arte ripeto che l'arte è come una persona amata, bisogna conoscerla per capirla e apprezzarla. Se non avessi conosciuto profondamente mia moglie non l'avrei amata per 48 anni!».

Parole che allargano il cuore e che fanno intravedere uno scenario di speranza in un momento, come quello attuale, dove la speranza sembra disattesa un po' in tutti i campi, da quello politico, economico a quello lavorativo e artistico.

Certo, ricette per la felicità il conte Pinoli non ne ha, lui stesso non è molto positivo riguardo alle sorti dell'Italia, ma sicuramente crede nell'impegno individuale come leva per una rinascita collettiva. «Esperienza e conoscenza sono i pilastri, ma poi bisogna avere anche il coraggio di sperimentare, di mettersi in gioco anche in ambiti diversi», dice e, di sicuro lui, in questo, per i giovani di oggi, è un esempio. Nella sua vita, ha creato di tutto: opere d'arte, libri, sculture e alberghi, con una, anzi due costanti, che forse sono anche il segreto del suo successo: l'amore per il bello e la capacità di rimanere bambino nell'animo. «In futuro», confida, «vorrei continuare a credere e a realizzare i miei sogni».

Esterno Alexander Museum con "Stele di Enzo Cucchi"



Alba sulla piscina

